

In fondo alla strada c'è un ruscello; per superarlo bisogna passare su un ponticello in legno vecchio di tanti anni. Nessuno ha visto costruire il ponte, come nessuno ha visto creare il ruscello.

Ponte e ruscello sono grandi amici, hanno visto passare tante creature del bosco e conoscono molte storie: questa è una di quelle.

• CAPITOLO PRIMO •

4
÷
.

Il bosco fatato



- Quale bosco? Chiese Boh.

- Il bosco dopo il ruscello! Esclamò Mah.

Nessuno poteva vedere il ponticello ridere, l'unico era il ruscello. Era strano non sapere di quale bosco stesse parlando Mah.



VIOLA

BIANCHE

ROSSE

ARANCIO

BLU

GIALLE

ORTO
DI
BOH

Il bosco fatato

Il bosco era lì da sempre, forse da prima del ruscello, sicuramente da prima del ponte.

Era lungo tre autostrade e largo dieci navi ed era così pieno di alberi che ci voleva un vigile delle piante. Le robinie volevano sempre stare vicino al ruscello, i pini tutti schiacciati sulla collina e i faggi pretendevano di stare da soli nella radura. Un traffico di alberi mai visto; ecco perché ci voleva un vigile arboreo!

6
÷

- Ma gli alberi non camminano. Disse Boh.

- Gli alberi dei boschi normali, forse, ma questo è un bosco fatato. Rispose Mah.

- Non esistono boschi fatati. Disse Boh.

- Se è per questo, nemmeno conigli parlanti. Rispose Mah.

In effetti Boh era proprio un coniglio parlante, per lui non era certo una stranezza! Per lui era normale parlare, come era normale essere un coniglio. Piuttosto, era la sua amica Mah a essere strana.

Mah era un elfo, femmina, una cosa abbastanza rara di questi tempi.

Mah camminava così leggera che non lasciava impronte, parlava così dolcemente che quando l'ascoltavi ti sembrava di gustare un frappè al fiordilatte. I capelli erano così sottili che a ogni passo restavano sospesi nell'aria, danzando. La pelle era più bianca di un foglio di carta non scritto, gli occhi erano blu come il cielo d'estate e le mani avevano dita lunghe e affusolate.

Boh e Mah erano amici da un sacco di tempo e non si erano mai preoccupati del loro aspetto, anche se così diverso.

Si incontravano dopo che Boh aveva finito di sistemare l'orto delle carote: ne aveva di tutti i tipi e per tutte le stagioni. Di tutte le forme strane (purché a forma di carota) e di tutti i colori: gialle, ocra, verdi, blu, marroncine (da usare solo per il mal di pancia) e poi, ovviamente, di tutte le sfumature del color carota.

Alle carote color carota Boh teneva tantissimo, era un vero esperto in materia. Erano anni che cercava di coltivare il color carota più simile al colore dei capelli di Mah, senza mai riuscirci. Questo lo rendeva triste.

Per questo, e non solo, gli piaceva passeggiare con Mah: per studiare bene il colore dei suoi capelli e poi provare a far crescere una carota color Mah. Sarebbe stato proprio un bel regalo per il com-

Il bosco fatato

pleanno della sua amica elfo.

C'era soltanto un colore che Boh non coltivava: il nero-buio-salta-là, una varietà di carota alquanto pericolosa.

Nel frattempo i due amici, parlando di carote e di alberi, erano arrivati davanti al ponticello.

- Sei sicura di voler salire sul ponticello ed entrare nel bosco fatato? Chiese Boh a Mah.

- Il vigile arboreo mi ha chiamata questa mattina perché è successo qualcosa di strano nel bosco e hanno bisogno di un elfo per risolvere il problema. Rispose Mah.



In effetti, nel bosco era successo un gran pandemonio. Gli scoiattoli non ne volevano sapere di saltare sugli alberi a cercare ghiande, se ne stavano tutti zitti ai piedi di un faggio che, per l'occasione, si era piazzato in cima alla collina facendo arrabbiare tutti i pini. I pini per dispetto erano andati a sdraiarsi lungo il

ruscello, scacciando con i loro aghi tutte le robinie. Le robinie in fiore, e quindi abbastanza appesantite, strillavano impazzite nella radura risvegliando un vecchio orso in letargo, dodici gufi e un barbagianni. Il barbagianni correva nella radura pensando di essere una gallina, mentre i dodici gufi si bevevano un caffè.

Fino a qui non c'era veramente nulla di strano: era pur sempre un bosco fatato. Il vero problema era la presenza di un panda nano, non più grande di un pallone da calcio.

Il panda nano non era previsto in quel bosco fatato; lui, che di solito abitava in un bosco di bambù laperlese, proprio non si capacitava del perché si trovasse lì.

Quando il vigile arboreo l'aveva visto, si era spaventato e tutto aveva iniziato a non funzionare più.

Il vigile arboreo era proprio disperato e continuava a chiedere a Mah di trovargli una soluzione; anche perché, fra non molto, sarebbe stato lunedì.

Boh, più che rispondergli boh, e Mah, più che ripetere mah, non facevano.

- Ma cosa importa se oggi è domenica e fra poco è lunedì?
Chiese Boh.

- Dovete sapere che di venere e di marte non si sposa e non si